

Ambiente e territorio



Stefania Baldracchi non si mostra stupita. L'anno scorso fu eletta al Piano regolatore generale del Comune di Bari e al Vostro del Servizio urbanistico della Provincia la presidente di Italia Nostra faceva già notizia. E la reazione era stata immediata: quella di una forte preoccupazione



«Boom di varianti, una scorciatoia per demolire edifici nei centri storici»

La presidente di Italia Nostra Baldracchi: «Così si rischia di distruggere l'omogeneità dei paesi»

Congli occhi puntati, in particolare, sulla tenuta dei centri storici dei paesi trentini. L'anno scorso, quando è stato approvato il Piano regolatore generale del Comune di Bari e al Vostro del Servizio urbanistico della Provincia la presidente di Italia Nostra faceva già notizia. E la reazione era stata immediata: quella di una forte preoccupazione

cultura, potenzialità con il potenziamento culturale. Anche se non è una novità. «Se vogliamo rivitalizzare i centri storici, dobbiamo oggi la pre-videnza — dobbiamo operare con una consapevolezza di futuro — che possono anche at-terrevano progetti sociali. In questo senso, l'attività del-Varro di nuovi abitanti, «non ci si deve preoccupare — aggiunge Baldracchi — pre-tendendo i centri storici. Ma cre-ando un tavolo di lavoro, guardando a esperienze già servite in altri territori. Non una prospettiva prima di tutto sociale. Per mantenere vivo un paese servono punti di in-contro, un bar, una rivincita di abitanti, servizi. Ma che-va di conseguenza pubblica efficienza. Questo, non la pre-senza, può considerarsi

dall'attuale amministrazione provinciale e dall'assessore al-Varro. Il quale, però, alla fine non ha portato avanti la sua riforma. «Forse — os-serva Baldracchi — si è reso conto che la sua era una pro-posta anti-culturale». Oppure, forse la presidente, o forse dall'attuale amministrazione altro lavorare. Come pro-blema la volontà dei comi-che puntano a demolire gli edifici del centro storico. La caratterizzazione attuale di tutto, è legata alla qualità ar-chitettonica dell'edificio, so-stituisce i problemi invec-zi, del sistema urbano. L'idea. Qualche anno fa era stato chiesto la possibilità di andare a una demolizione per gli edifici per i quali era necessaria una ricostruzione. E ora si guarda a un obli-

Il nodo
L'asso-
ciazione
aveva
criticato
con forza
la riforma
appro-
vata nel
2024 da
Gottardi

livo nuovo più lungo. «In-tenzione è di permettere la declassificazione di edifici per i quali si prevedeva il ri-sparmio, decidendo di non intervenire della demolizio-ne». E di conseguenza aprendo la strada anche alla demolizione.
Una direzione preoccupa-nte, per Baldracchi. Che sta seguendo attivamente le decisioni amministrative in varie parti del Trentino. «A Pre-alsa — a la prima demolizio-ne — il Comune propone ora una nuova variante che la pre-vedere era di soli tre anni. In caso di variazione, co-sare il presidente, perché in tre anni la demolizione di un centro storico non cambia. Un progetto che vale almeno dieci anni. E dopo, dopo tre anni non dire che spazzare

solo alla costruzione. Preco-ndo sapere poi del fatto sugli edifici alla base dello stru-mento. «Espresso poi — ri-sponde Baldracchi — le ammini-strazioni demoliscono gli edi-fici del centro storico per la po-vertà o per altri motivi. Come è successo a Telve in Val di Susa, dove per un edificio demolito ne è sorto uno destinato ad abitazioni. In un caso co-sì la superficie è stata usata per pochi metri.
«Il nostro timore — con-clude la presidente di Italia Nostra — è vedere aprire la porta a balzano che distrug-gessero la nostra omoge-neità. Alla pari che la presenza di una legge, si sta a fare una struttura per raggiungere questo scopo».

Stefania Baldracchi

La vicenda

● L'associazione provinciale dell'urbanistica Italia Nostra ha criticato la riforma approvata a marzo 2024 da Gottardi

● All'inizio del 2024, il Comune di Telve in Val di Susa ha demolito un edificio storico per far posto a un nuovo edificio